

KS. MICHAŁ STYCZYŃSKI\*

WŁOCŁAWEK

## IL BISOGNO DEL SIGNIFICATO NELLA VITA DELL'UOMO SECONDO LA VISIONE LOGOTERAPEUTICA DI VICTOR E. FRANKL

In un libro, pensato come un dialogo tra un teologo e uno psicologo riguardo il problema della ricerca di Dio e domanda di senso, Pinchas Lapide inizia con la prima interrogazione che fa prospettare una delle più importanti caratteristiche della logoterapia di Frankl<sup>1</sup>:

Signor Frankl, ciò che del suo lavoro colpisce più profondamente uno come me, che da diversi anni legge psicologia da una materia vicina, qual è la teologia, sono soprattutto due cose: la prima è che lei, molto di

---

\* Ks. Michał Styczyński – magister teologii, doktor w dziedzinie nauk o wychowaniu. Odbył studia specjalistyczne na Papieskim Uniwersytecie Salezjańskim w Rzymie. Wykładowca pedagogiki na Uniwersytecie im. A. Mickiewicza w Poznaniu (Wydział Pedagogiczno-Artystyczny w Kaliszu). Prefekt gimnazjum oraz katecheta w Zespole Szkół Katolickich im. ks. J. Długosza we Włocławku.

<sup>1</sup> *Victor Emil Frankl (26.03.1905–2.09.1997), medico psichiatra viennese, fondatore della "Terza Scuola Viennese di Psicoterapia", nota in tutto il mondo come "logoterapia e analisi esistenziale". Sulla base della propria teoria Frankl fondò i Centri di Consulenza giovanile con lo scopo di aiutare le persone che nella loro disperazione volevano suicidarsi. Nel periodo di II guerra mondiale riuscì a sopravvivere a quattro lager nazisti aiutando i carcerati a trovare il senso della vita nelle situazioni dal punto di vista umano insopportabili.*

più di Freud, Jung e Adler, lascia un margine di spazio a tutto ciò che appelliamo, con imbarazzo, con il nome «Dio»; la seconda è l'apertura dell'orientamento psicoterapeutico da lei fondato, la *logoterapia*, che non pretende di essere una dottrina, o addirittura una dogmatica, quanto un metodo del tutto aperto, un approccio senza pregiudizi all'essere umano come creatura nella sua totalità, non ancora in grado di comprendersi, ma continuamente alla ricerca di sé. Una volta Martin Buber, a proposito del lavoro di un'intera vita, disse: «Non ho precetti, prendo il lettore per mano e lo conduco alla finestra, mostrandogli il mondo a occhi spalancati». Mi sembra che questo possa valere anche per lei, o sbaglio?<sup>2</sup>

Infatti, la domanda che contiene alcune idee portanti della teoria di Frankl è stata formulata molto bene. Il nostro autore riesce a riscoprire nella vita di ogni uomo che sperimenta veri problemi esistenziali il vero senso della vita. Guarda sempre l'uomo come una totalità fisico-psichico-spirituale guidandolo verso il senso.

Proclama San Giovanni nel prologo del suo Vangelo: En arché en o logos, kai o *logos* en pros ton theòn, kai theòs en o *logos* (Gv 1,1). All'inizio era il Verbo, all'inizio era Iddio... Il termine greco *logos* si può anche sintetizzare col senso esistenziale. In tal modo ci avviciniamo ancora di più alla concezione del senso pensato dal fondatore della logoterapia.

Tenendo conto della dimensione spirituale dell'uomo, è da rilevare che l'uomo, in quanto essere libero e responsabile, non si concentra tanto sui propri bisogni fisici, psichici o sociali (non mette mai al primo posto il principio di piacere o la volontà di potere), ma mira sempre più in alto. Problema fondamentale allora è il bisogno di senso, la volontà di significato, che appartiene proprio alla sfera spirituale o *noetica*<sup>3</sup>. Questa dimensione specificamente umana è anche un *luogo* dove risiede l'inconscio dell'uomo. Nell'impostazione frankliana l'inconscio spirituale possiede una luminosità massima, davanti alla quale il nostro sguardo è cieco. Anche dall'inconscio spirituale si può arrivare ad una coscienza che diventa l'organo di significato<sup>4</sup>. Attraverso la coscienza e la realizzazione di quei valori che aprono la strada verso il senso, la persona riesce

---

<sup>2</sup> V. E. Frankl, P. Lapide, *Ricerca di Dio e domanda di senso. Dialogo tra un teologo e uno psicologo*, Torino, Claudiana, 2011, 17.

<sup>3</sup> Cfr. M. D'Angelo, *Esercizi filosofici ed esercizi di senso* in Berra L. E. – D'Angelo M. (Edd.), *Counseling filosofico e ricerca di senso. Pratiche filosofiche per le persone, i gruppi, le organizzazioni*, Napoli, Liguori Editore, 2008, 67.

<sup>4</sup> Cfr. N. Caponnetto, *La revalorización de la sindéresis en la noción frankleana de la conciencia*, "LOGO: Teoria, Terapia, Actitud" 9 (1993) 16, 8.

a trovare il vero significato dell'esistenza. L'uomo nella sua capacità di autotrascendenza si apre al mondo dei valori e al senso della vita, trascendendosi verso *qualcosa* o *qualcuno*.

La Logoterapia e l'Analisi Esistenziale frankliana offrono una risposta esplicita a uno dei sintomi presenti nell'uomo di oggi, che Frankl ha individuato come *vuoto esistenziale*. Egli ritiene che oggi ci sia «una necessità non tanto di ordine teoretico, quanto di ordine pratico [...] di tener conto dei valori umani e di averli ben chiari nella mente»<sup>5</sup>.

A tale problematica Frankl si è interessato sin dall'adolescenza quando, volendo diventare medico, si fermava spesso a riflettere sulle questioni filosofiche relative alla vita e alla morte, come pure sul significato ultimo della vita umana<sup>6</sup>. Egli, maturando meglio le sue intuizioni giovanili, è giunto ad affermare che la realizzazione dell'esistenza può effettuarsi solamente attraverso la realizzazione di un significato che però è collocato sempre al di fuori di essa<sup>7</sup>. La stessa parola *esistenza* (dal latino *ex-sistere*) significa appunto «uscire da se stesso e confrontarsi con se stesso»<sup>8</sup>. In questo modo, come osserva Marshall riferendosi al pensiero frankliano, l'esistenza non è un puro fatto d'essere, ma un facoltativo modo di essere, un percorso attraverso il quale l'uomo diventa veramente se stesso<sup>9</sup>.

L'uomo possedendo questa specifica caratteristica è stato 'equipaggiato' per trovare il vero senso dell'esistenza che lo rende veramente felice. Incontrando il significato della sua vita, l'uomo ritrova la vera possibilità dello sviluppo, del divenire, della realizzazione di sé, dell'essere personale. L'esistenza è un'esperienza molto profonda che si compie non solo attraverso i processi biopsichici, ma anche tramite l'attività propria del soggetto, delle sue scelte, delle sue aspirazioni e decisioni.<sup>10</sup> Riflettendo sul problema del significato (senso) bisogna parti-

<sup>5</sup> V. E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Brescia, Morcelliana, 2005, 41.

<sup>6</sup> Cfr. M. Marshall, *Life with Meaning. Guide to the Fundamental Principles of Victor E. Frankl's Logotherapy*, Halifax, Nova Scotia, Canada, Maritime Institute of Logotherapy, 2009, 6.

<sup>7</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1977, 47.

<sup>8</sup> P. Giovetti, *Victor Frankl. Vita e opere del fondatore della logoterapia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2001, 122.

<sup>9</sup> Cfr. M. Marshall, *Life with Meaning*, 16.

<sup>10</sup> Cfr. K. Popielski, *Noetyczny wymiar osobowości. Psychologiczna analiza poczucia sensu życia*, Lublin, Redakcja Wydawnictw KUL, 1994, 23.

re da una concezione fondamentale nella logoterapia, cioè dalla *volontà di significato*. Ogni persona aperta alla ricerca di senso riesce a trascendersi grazie a questa qualità specificamente umana che viene definita come la «tensione radicale dell'uomo a trovare e realizzare un senso e uno scopo»<sup>11</sup>. L'uomo, in altri termini, cerca continuamente un senso da dare alla propria esistenza e ciò risveglia in lui un'innata volontà di significato che si realizza mediante un'analisi fenomenologica dell'esperienza immediata e autentica<sup>12</sup>.

## 1. LA PERSONA UMANA COME UNITÀ ANTROPOLOGICA APERTA AL SIGNIFICATO

La nozione di *significato*, elemento basilare nella *logoteoria*<sup>13</sup> frankliana, può essere ben compreso solo in riferimento alla sottostante visione di persona, difatti, è la persona che è chiamata a riscoprirlo nella propria esistenza. Occorre allora richiamare la visione antropologica di Frankl che si presenta davvero peculiare, proprio perché pone al centro di tutto la persona. Egli la concepisce come una realtà fortemente unitaria, affermando la sostanziale impossibilità di qualsiasi divisione. La persona è sempre vista da Frankl nella sua unità e nella sua totalità<sup>14</sup>: «Io vorrei definire l'uomo – così scrive – come unità nonostante la molteplicità»<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> V. E. Frankl, *La sfida del significato. Analisi esistenziale e ricerca di senso*, Trento, Erickson, 2005, 59.

<sup>12</sup> Cfr. R. Zavalloni, *Psicologia della speranza. Per sentirsi realizzati*, Milano, Edizioni Paoline, 1994, 175.

<sup>13</sup> È lecito, e in alcuni casi forse è più adatto, usare il termine *logoteoria* quando si parla dell'approccio teorico di Victor E. Frankl. Come sottolinea Kazimierz Popielski, psicologo polacco che ha diffuso l'analisi esistenziale in Polonia, questo indirizzo può avere un proprio statuto scientifico in quanto si tratta di una formulazione concettuale articolata attorno all'uomo e offre molteplici possibilità scientifiche, cognitive e terapeutiche (cfr. K. Popielski, *Noetyczny wymiar osobowości*, 19–30). Lo stesso Frankl in una delle sue interviste anche si riferisce alla possibilità della terminologia che potrebbe allargare l'applicazione di questo indirizzo scientifico: «Un orientamento verso il senso che noi dobbiamo stimolare, in maniera catalitica, che dobbiamo evocare, provocare: a questo si presta una logoteoria, e non una logoterapia, poiché non abbiamo a che fare con dei nevrotici» (V. E. Frankl, F. Kreuzer (Edd.), *In principio era il senso. Dalla psicoterapia alla logoterapia*, Brescia, Queriniana, 1995, 50).

<sup>14</sup> Cfr. P. Gioveti, *Victor Frankl. Vita e opere*, 122.

<sup>15</sup> V. E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 54.

L'essere umano dunque si presenta come unità e totalità corporeo-psichico-spirituale<sup>16</sup>.

La sua concezione antropologica si fonda sull'*ontologia dimensionale* e intende contrastare apertamente ogni *-ismo* (*biologismo, sociologismo, psicologismo*) ormai così diffuso nella realtà odierna. Infatti, tutti gli *-ismi*, che occupano nelle ricerche contemporanee un posto sempre più privilegiato, si sforzano

di ridurre l'uomo a uno schematismo di disarmante semplicità: egli sarebbe nient'altro che un apparecchio istintivo, un automa tutto riflessi, un meccanismo animico, un prodotto di forze produttive ed economiche<sup>17</sup>.

Contro tale impostazione riduzionistica Frankl, sottolinea che lo specifico dell'uomo non consiste in un naturalismo ma lo trascende: «L'uomo ha inizio proprio là dove il naturalismo lo fa finire!»<sup>18</sup>.

Nella sua struttura tridimensionale, l'essere umano è caratterizzato da

Un'unità antropologica nonostante le differenze ontologiche, nonostante le differenze tra i diversi modi di essere. La caratteristica dell'esistenza umana è appunto la coesistenza tra l'unità antropologica e le differenze ontologiche, tra il mondo unitario di essere e le molteplici maniere con cui si partecipa all'essere. In breve, l'esistenza umana è una *unitas multiplex*, per usare le parole dell'Aquinate<sup>19</sup>.

Le differenze qualitative, di cui si parla, non distruggeranno mai l'unità di una struttura, di un'esistenza, tanto meno dell'esistenza umana<sup>20</sup>. L'uomo, nonostante le sue diverse e molteplici dimensioni che sembrerebbero minacciare la sua stessa unicità, in realtà non la contraddicono per nulla. Rispondendo ai diversi riduzionismi, la logoteoria frankliana

<sup>16</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Logoterapia medicina dell'anima*, Milano, Gribaudi Editore, 2001, 65.

<sup>17</sup> E. Fizzotti, *Logoterapia per tutti, Guida teorico-pratica per chi cerca il senso della vita*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, 41-42. Secondo Frankl biologismo, psicologismo, sociologismo alla fine portano al nichilismo, e tutto ciò si rispecchia nelle teorie riduzionistiche. Per questo si è così propagato una sempre crescente oggettivazione dell'uomo che spesso si paragona facilmente con un computer (cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 32).

<sup>18</sup> V. E. Frankl, *La sfida del significato*, 17.

<sup>19</sup> V. E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 54.

<sup>20</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 33.

presenta l'uomo in maniera olistica, rilevando prima di tutto la sua dimensione spirituale, che è specificamente umana e che lo distingue dagli altri esseri viventi<sup>21</sup>. Infatti,

la dialettica dell'ontologia dimensionale rispetta la specificità delle dimensioni inferiori e al tempo stesso le supera conservandole in una dimensione più comprensiva, quella spirituale, che pervade anche le altre due e le personalizza<sup>22</sup>.

L'uomo resta sempre se stesso come essere unico e irripetibile. Le singole dimensioni, dunque, confermano soltanto la sua specifica caratteristica, che consiste nella capacità straordinaria di metterle insieme e di presentarsi come un'individualità bio-psico-spirituale. La concentrazione unilaterale su una delle dimensioni inferiori (fisiologismo, psicologismo) conduce inevitabilmente a considerare l'uomo come un 'sistema chiuso'. Su queste impostazioni si basavano le precedenti teorie motivazionali fondate sul principio dell'omeostasi (psicoanalisi, psicologia individuale), dando adito alla chiusura dell'uomo, all'imprigionamento in una delle dimensioni che delimitavano le proprie possibilità<sup>23</sup>.

Difatti, la dimensione spirituale, caratterizzata da una certa autonomia e sopravvivenza nei confronti dell'organismo psicosomatico, «costituisce evidentemente il fondamento ontologico della stessa capacità noetica di *trascendenza*»<sup>24</sup>. Si può dire con Frankl che tutto «ciò che esiste spiritualmente 'è presso' un ciò che esiste diverso»<sup>25</sup>. Questo '*essere presso*' va inteso ovviamente non in senso spaziale ma reale. Non si tratta di una realtà *ontica*, bensì *ontologica*. In realtà lo spirito è sempre «fuori» non in senso ontico ma ontologico<sup>26</sup>. Tenendo conto di questa qualità dell'essere umano, ciò che esiste spiritualmente si rapporta attraverso il

---

<sup>21</sup> Cfr. D. Bellantoni, *La critica logoterapeutica, al riduzionismo*, in: E. Fizzotti (Ed.), *Il senso come terapia. Fondamenti teorico-clinici della logoterapia di Victor E. Frankl*, Milano, Franco Angeli, 2007, 71. Vale la pena ricordare che Frankl tenta di distinguere nell'uomo ciò che è animale (*seelisch*) da ciò che è spirituale (*geistlich*). Questa sua preoccupazione sembra essere un preludio alla sua ontologia dimensionale (cfr. D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione, Esperienza esistenziale, prospettive pedagogiche e sollecitazioni educative nel pensiero di Victor E. Frankl*, Milano, Vita e Pensiero, 2001, 183).

<sup>22</sup> D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 192.

<sup>23</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 36.

<sup>24</sup> D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 199.

<sup>25</sup> V. E. Frankl, *Logoterapia medicina dell'anima*, 74.

<sup>26</sup> Cfr. *ibidem*, 76

suo *essere presso* con l'altro. È in questo '*essere presso*' l'*intenzionalità* di ciò che esiste spiritualmente<sup>27</sup>.

L'esistenza umana riscopre la sua essenza in una caratteristica proveniente dalla sua dimensione spirituale, cioè dalla propria *autotrascendenza*. L'essere umano, cioè, è capace di *trascendersi* ed è sempre rivolto *verso qualcosa* o *verso qualcuno*<sup>28</sup>.

Uno degli aspetti focali dell'autotrascendenza è l'*intenzionalità*. Nella logoteoria, infatti, ogni atto auto-trascedente è sempre un atto indirizzato verso una persona oppure verso un soggetto. Gli atti intenzionali dell'uomo *dipendono da...* e *sono orientati a*<sup>29</sup>. L'uomo nella sua esistenza spirituale, attraverso un atto intenzionale, si rivolge a un oggetto che esiste indipendentemente dalla sua coscienza individuale. Si tratta di un'intenzionalità che si fonda sulla '*relazionalità*', poiché s'indirizza sempre verso un oggetto trascendente<sup>30</sup>.

L'uomo, dunque, non è chiuso in se stesso: *ciò che è immanente* deve trascendersi verso il *mondo del logos*, cioè del significato che può riempire la propria esistenza, aprire l'uomo alla possibilità di trovare il senso della vita che sempre si riferisce a qualcosa oppure a qualcuno.

## 2. LA CATEGORIA DEL SIGNIFICATO NELL'ESISTENZA UMANA

La riflessione sull'esistenza umana necessita una più puntuale attenzione a ciò che l'uomo incontra, o dovrebbe incontrare, nella vita attraverso la sua capacità di autotrascendenza, cioè il *significato*. Il *logos* frankliano si riferisce alla dimensione spirituale della persona, che però non va compreso nella cornice di una connotazione prettamente religiosa. Si tratta piuttosto di una dimensione antropologica più che teologica<sup>31</sup>.

«*Logos* – annota Frankl – indica piuttosto due cose diverse: da una parte il senso, e dall'altra l'elemento spirituale, e questo in contrapposizione almeno euristica con l'elemento puramente psichico»<sup>32</sup>. Il *logos*,

<sup>27</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>28</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 36.

<sup>29</sup> Cfr. *idem*, *Logoterapia medicina dell'anima*, 81.

<sup>30</sup> Cfr. A. Chojniak, *Człowiek i sens, Frankla koncepcja autotrascendencji*, Poznań, Wyd. Fundacji Humaniora, 2003, 54–55.

<sup>31</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 29.

<sup>32</sup> V. E. Frankl, *Logoterapia medicina dell'anima*, 60.

derivando dalla spiritualità inconscia, non s'identifica né con la *ratio*, né con l'*intellectus*<sup>33</sup>:

esso rappresenta infatti il senso *intrinseco, oggettivo e concreto* dell'esistenza (ovvero l'elemento valoriale ed eticamente rilevante insito in essa), che può essere intuito fenomenologicamente dalla coscienza personale, piuttosto che razionalmente inferito o intellettualmente dedotto. Si tratta dunque del dover-essere normativo, implicito nell'essere-attuale della situazione concreta, allo stato di possibilità latente ed opportunità (*Gelegenheit*) in attesa di realizzazione<sup>34</sup>.

Parlando del *logos* non si può non richiamare Ludwig Binswanger, promotore della Scuola di Analisi Esistenziale, che con la sua *Daseinsanalyse (Antropoanalisi)* si avvicina all'Analisi Esistenziale frankliana. Egli, occupandosi dell'uomo, lo considera nella sua concretezza, collocandolo in ogni singola e unica situazione:

egli cerca di comprendere l'uomo sulla base non di qualche teoria, ma di una presentazione fenomenologica della struttura fondamentale oppure della compagine unitaria dell'esistenza come essere-nel-mondo<sup>35</sup>.

L'Antropoanalisi si concentra sulla dimensione fenomenologica dell'*essere-nel-mondo*, con gli altri, ma non si apre alla formulazione di tesi ontologiche che cercano *qualcosa di più*. Difatti, Binswanger ricorre all'intuizione e mette fra parentesi ogni teoria: mediante la *Dasainsanalyse* si osservano solamente i fenomeni, si considerano solo le cose che si vedono realmente<sup>36</sup>.

Frankl, pur riconoscendo il contributo di Binswanger, tuttavia intende liberare le persone dalla loro *ontologica sordità*, cioè dalla mancanza di dialogo tra di loro ma anche dalla loro *ontologica cecità*, che si presenta sotto forma di mancanza di senso. La logoterapia, infatti, vuole aprire l'uomo a nuovi orizzonti, al *logos*, al significato<sup>37</sup>. L'autore fa notare che, attraverso la psicoanalisi freudiana, alla quale Binswanger faceva riferi-

<sup>33</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>34</sup> D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 303.

<sup>35</sup> E. Fizzotti, *Logoterapia per tutti*, 72.

<sup>36</sup> Cfr. M. E. Viscardi, *Esistenza ed etica secondo Victor E. Frankl. Per una rifondazione della prassi terapeutica*, "Ricerca di Senso" 6 (2008) 1, 61.

<sup>37</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Senso e valori per l'esistenza: la risposta della logoterapia*, Roma, Città Nuova, 1998, 24-25.

mento, un certo ordine degli avvenimenti nella vita dell'uomo è stato scosso. Ci si trova davanti ad una specifica situazione esistenziale nella quale, da una parte c'è la reificazione e la depersonalizzazione della persona umana (*oggettivazione dell'esistenza*) e dall'altra la soggettivizzazione dei significati e dei valori (*soggettivizzazione del logos*)<sup>38</sup>.

Conferendo a Binswanger il merito della *ri-soggettivizzazione* del soggettivo, Frankl cerca di assumere il compito della *rioggettivizzazione* dell'oggettivo, cioè del *logos*<sup>39</sup>. Infatti, l'uomo, sempre più concentrato su se stesso, rischia di dimenticare la propria vocazione che consiste nel ritrovamento del senso della vita. La sua situazione esistenziale spesso si concentra su aspetti soggettivi, che rinforzati dalle dinamiche psicologiche enfatizzano i sintomi psichici, omettendo così la dimensione spirituale.

In sintesi, il *logos*, inteso come '*significato*' caratterizza ontologicamente «ciascuno essere, unico ed irripetibile quale è ciascuno di noi»<sup>40</sup>. Se il significato è così importante per l'esistenza umana non può essere assolutamente una semplice autoespressione o una proiezione. L'uomo usando la propria qualità spirituale trascende se stesso verso il significato<sup>41</sup>.

Ma ci si può domandare: *Che cosa di specifico si trova nel significato? Quali sono le sue caratteristiche più rilevanti?*

Alcuni autori sostengono che il senso fa parte del contenuto della coscienza soggettiva. In tal caso il soggetto è al di sopra del senso; altri ritengono che il significato è incondizionato e '*senza senso*', cioè appare al soggetto quando si occupa di esso<sup>42</sup>.

---

<sup>38</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Psychotherapy and Existentialism. Selected Papers on Logotherapy*, New York, Simon and Schuster, 1967, 68.

<sup>39</sup> Cfr. *ibidem*, 69.

<sup>40</sup> A. Illiano, *Logoterapia e amore*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 2003, 60. Riflettendo sulla specificità del significato nella logoteoria, è opportuna una chiarificazione terminologica riguardo ai termini *significato* e *senso*. Come osserva uno dei filosofi contemporanei, si può dire «che il lemma *significato* è di carattere generale; *senso* connota invece il *significato* in quanto colto dal soggetto. Il significato è annesso all'intrinseco dinamismo delle cose, in quanto è finalizzato. Il senso dice riconoscimento del significato da parte del soggetto, per poi essere tradotto nella realtà. Il senso sarebbe come la risultante del dialogo tra la realtà significante e il soggetto strutturato al significato» (S. Palumbieri, *Vita e senso: sfida e scommessa. Una lettura antropologica*, in: E. Fizzotti (Ed.), *Nuovi orizzonti di ben-essere esistenziale. Il contributo della logoterapia di V. E. Frankl*, Roma, LAS, 2005, 50).

<sup>41</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 68.

<sup>42</sup> Cfr. K. Biller, „Sinn“ als Übergang – aus pädagogischer Sicht, „Existenz und Logos. Zeitschrift für sinnzentrierte Therapie Beratung Bildung“ 10 (2002) 1, 43–44.

Una delle peculiarità della nozione di *significato* nel pensiero di Frankl consiste, analogamente alla visione di uomo, nella sua unicità e irripetibilità. La possibilità di realizzare tale significato assume un carattere di *kairós*, che descrive il suo essere transitorio e fugace<sup>43</sup>. L'uomo, cioè, è chiamato alla realizzazione del significato, ad un rinnovato *carpe diem* sostenuto però da una precisa prospettiva antropologica e metafisica<sup>44</sup>.

Il carattere oggettivo del significato consiste prima di tutto nella domanda sul senso dell'esistenza, che è posta non solo dall'uomo ma anche dall'esistenza stessa che si rivolge all'uomo<sup>45</sup>. Non esistono situazioni prive di senso come pure non c'è una persona alla quale la vita non assegni un compito<sup>46</sup>. Ogni vita, in ogni momento, ogni situazione, fino all'ultimo respiro conserva un significato. Anche chi sperimenta difficoltà o prove (come ad esempio, i malati, i sofferenti, ecc.) sono chiamati all'esistenza, la loro vita è degna di essere vissuta, in quanto portatrice di significato<sup>47</sup>.

Ogni persona, dunque, è chiamata dalla vita a scoprire il significato, per dare una risposta unica e significativa al compito che gli viene affidato. Il significato nel suo senso oggettivo «non è qualcosa che sta nell'uomo, ma al di fuori di se stesso, nel mondo, nelle cose che lo circondano. Esistere vuol dire essere rivolti intenzionalmente verso qualche cosa che non è per nulla se stessi, bensì un trascendente, al di là dello spazio limitato della singola esistenza»<sup>48</sup>.

La vita dell'uomo che è unica in se stessa corrisponde all'unicità del significato<sup>49</sup>, dalla quale deriva la sua concretezza. Il compito concreto

---

<sup>43</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Si può insegnare e imparare la psicoterapia? Scritti sulla logoterapia e analisi esistenziale*, Roma, Edizioni Magi, 2009, 55.

<sup>44</sup> Cfr. D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 316.

<sup>45</sup> Cfr. A. Chojniak, *Człowiek i sens*, 62.

<sup>46</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Paradoksy szczęścia, „Życie i Myśl”* (1977) 4, 43.

<sup>47</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Psychoterapy and Existentialism*, 129; idem, *Victor Frankl Recollections: An Autobiography*, New York, Plenum Press, 1997, 53; idem, *The Doctor and the Soul: from Psychoterapy to Logotherapy*, New York, Vintage Books/Random House, 1986, 44.

<sup>48</sup> E. Fizzotti, *Logoterapia per tutti*, 144. Frankl sostiene che il vero significato possa essere scoperto nel mondo piuttosto che dentro l'uomo oppure dentro la sua psiche. Questa situazione lo renderebbe davvero chiuso e il senso da scoprire perderebbe sicuramente il proprio significato (cfr. V. E. Frankl, *Man's Search for Meaning*, New York, Simon and Schuster, 1984, 115).

<sup>49</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 63.

che contiene il senso viene richiesto da un momento specifico, unico, rivolto ad una persona concreta<sup>50</sup>.

A volte la vita ci pone di fronte a circostanze difficili, che sembrano essere senza significato. Ciò potrebbe succedere, ad esempio, nelle situazioni 'senza speranza', oppure quando si deve affrontare un destino che non si può cambiare<sup>51</sup>. Anche Frankl si è trovato davanti a tale situazione e ha dovuto rispondere al compito concreto della vita che lo interpellava proprio attraverso la durissima esperienza dei *lager* nazisti durante la seconda guerra mondiale<sup>52</sup>. La sofferenza umana presente nei campi di concentramento richiedeva alla persona una prestazione eroica di eticità, la possibilità di una crescita spirituale, di maturazione psicologica ma anche, e forse paradossalmente, l'occasione per un arricchimento personale<sup>53</sup>. Proprio in queste situazioni impossibili e nauseanti l'uomo può riscoprire una speciale forza di reazione dello spirito, cioè la sua resistenza, con la quale «è in grado di porsi di fronte al fenomeno morboso e di superarlo»<sup>54</sup>.

L'esperienza del *lager* e la sua tematizzazione teorica attraverso la logoterapia, interPELLa anche la vita dell'uomo di oggi, che spesso vive *alla giornata* e guarda solamente il suo bisogno immediato. L'atteggiamento esistenziale della provvisorietà, che spesso si può osservare, tenderebbe

---

<sup>50</sup> Cfr. idem, *La sofferenza di una vita senza senso. Psicoterapia per l'uomo di oggi*, Torino, Elledici, 1978, 30.

<sup>51</sup> Cfr. idem, *Un significato per l'esistenza. Psicoterapia e umanismo*, Roma, Città Nuova Editrice, 1990, 40.

<sup>52</sup> Nel settembre del 1942 Frankl fu arrestato e trasferito nel *lager* di Theresienstadt con tutta la sua famiglia. Dopo 25 mesi con la moglie fu trasferito ad Auschwitz. Là dovette separarsi dalla moglie. In seguito, dopo breve tempo, egli fu trasportato nel campo di Kaufering, dipendenza di Dachau. L'ultima stazione della sua *via crucis* fu Türkheim dove lavorò come medico confrontandosi col tifo petecchiale (cfr. D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 19). Nel corso di questa difficile esperienza nei *lager* nazisti Frankl perse quasi tutta la famiglia. A sopportare tutto ciò lo aiutarono tre fattori: la speranza di incontrare dopo la guerra i suoi, una determinata volontà di poter riscrivere alle prossime generazioni alla sua opera fondamentale che trattava della logoterapia, come pure una profonda religiosità. Dopo la guerra Frankl ritornando alla propria esperienza nei *lager* ricordò alcune storie di uomini che maturarono spiritualmente nonostante le difficili circostanze (cfr. A. Längle, *Analiza egzystencjalna – poszukiwanie zgody na życie. Existential Analysis – the Search for an Approval of Life, "Psychoterapia"* 125 (2003) 2, 35). Si veda in proposito: V. E. Frankl, *Lettere di un sopravvissuto. Ciò che mi ha salvato dal lager*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2008.

<sup>53</sup> Cfr. D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 331.

<sup>54</sup> Cfr. E. Fizzotti, *Logoterapia per tutti*, 177.

a cancellare il vero significato del compito da affrontare. Tale compito è concreto e personalissimo e a volte chiama a dover far fronte alla giusta sofferenza tipica di un naturale destino, cioè a sopportare una situazione-limite<sup>55</sup>. L'essere umano, in quanto essere consapevole e ragionevole, è pronto a realizzare il significato della propria vita in ogni situazione in cui viene a trovarsi.

La persona umana – come più volte sottolinea Frankl – si può guardare da due dimensioni. La prima, orizzontale, nella quale l'uomo come *homo sapiens* percorre la propria vita è una dimensione consueta e naturale. Esistono però alcune situazioni esistenziali che richiamano l'uomo a un compito speciale che può incontrare in qualsiasi momento e attraverso il quale è possibile l'attuazione del vero significato della propria vita. Queste situazioni segnano l'altra dimensione dell'esistenza umana, quella verticale, specifica, unica che si realizza nei momenti di sofferenza, dove l'uomo – *homo patiens* deve confrontarsi con le difficoltà e problemi che si pongono di fronte a lui<sup>56</sup>.

La specificità del compito che annuncia il vero significato esige dall'uomo una particolare forza di resistenza.

In effetti chi sa di avere uno scopo nella vita, un compito, ha in mano un valore ineguagliabile, dal punto di vista sia psicoterapeutico che dell'igiene mentale. Additare un compito ad un uomo è quanto di più adatto ci possa essere per fargli vincere ogni difficoltà interiore e ogni disgusto. Meglio se questo compito è stato scelto dalla persona stessa, tanto meglio se si tratta di una missione, capace di rendere colui che la attua insostituibile e di donare alla sua vita il valore della singolarità. [...] Ma non basta: chi si forma il concetto che la propria vita abbia uno scopo perviene facilmente a convincersi che l'esistenza è tanto più ricca di significato quanto maggiori sono le difficoltà che si frappongono alla realizzazione del compito<sup>57</sup>.

---

<sup>55</sup> V. E. Frankl, *Psicoterapia per tutti. Conversazioni radiofoniche sulla psichiatria*, Torino, Edizioni Paoline, 1985, 48–50.

<sup>56</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Un significato per l'esistenza*, 43.

<sup>57</sup> V. E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 92. «È stato trascurato o dimenticato che, se una persona è riuscita a porre le basi del significato che essa cercava, allora è pronta a soffrire, a offrire sacrifici, a dare anche, se fosse necessario, la propria vita per amore di quel significato. Al contrario, se non esiste alcun significato del suo vivere, una persona tende a togliersi la vita ed è pronta a farlo anche se tutti i suoi bisogni, sotto ogni aspetto, sono stati soddisfatti» (idem, *Un significato per l'esistenza*, 22).

La logoterapia può influire significativamente sulle persone che si trovano a dover sperimentare delle situazioni simili<sup>58</sup>.

Riflettendo sulla questione del significato della vita bisogna dire che esso possiede anche alcuni aspetti di carattere soggettivo. La sua soggettività proviene dal fatto che il senso è un fenomeno specificamente umano: il senso è ascritto a una persona concreta ed è realizzato proprio da lei, quindi è il suo senso<sup>59</sup>. Il significato, tuttavia, non si deve pensare come un semplice mezzo di auto-espressione, come potrebbe succedere nel caso della proiezione sulle cose che ci circondano: la proiezione renderebbe il senso profondamente soggettivo<sup>60</sup>. Per non cadere in errore bisogna rilevare che «l'unica soggettività consiste nella prospettiva attraverso cui accostiamo la realtà, e tale prospettiva non sottrae nulla all'oggettività della realtà stessa»<sup>61</sup>. Il senso allora non sarà mai meramente soggettivo perché è sempre inserito *nel-mondo*<sup>62</sup>.

Un'altra importante caratteristica del significato, in riferimento al soggetto che lo cerca, è *l'impossibilità di inventarlo*. Il significato, cioè, non può essere né conferito né dato, ma solamente scoperto. Anzi, in nessun caso viene inventato<sup>63</sup>. Neanche si può fabbricare il significato. Esso cambia da uomo ad uomo, è sempre riferito *ad personam e ad situationem*.

---

<sup>58</sup> In una delle interviste Frankl racconta dell'incontro con i carcerati, durante il quale ha tenuto a loro una conferenza: «Nei pressi di San Francisco si trova il penitenziario di San Quentin, un penitenziario tristemente famoso che ha ancora oggi una camera a gas. Nel corso degli anni ho ricevuto ripetutamente dal direttore l'invito a tenervi conferenze, a parlare davanti ai detenuti. Ero accompagnato da un professore dell'Università della California, venuto per intervistare i detenuti dopo la mia conferenza. Il professore chiese loro che cosa pensassero della mia conferenza – poiché ogni mese venivano invitati psicologi e psichiatri di San Francisco – e i detenuti gli dissero: "Tutti cercano di convincerci che la colpa di tutto sta nel nostro passato, nella nostra infanzia. Ci riguarda anche adesso e ce lo trasciniamo dietro come un macigno legato al collo. In genere nessuno di noi va più alle conferenze. Alla conferenza di Frankl siamo andati soltanto perché abbiamo sentito che una volta è stato prigioniero anche lui, ma Frankl ha detto qualcosa di diverso da tutti gli altri. Ha detto che ognuno di noi potrebbe ancora prendere in mano il suo destino in qualche modo, potrebbe diventare un altro"» (idem, *In principio era il senso*, 94).

<sup>59</sup> Cfr. A. Chojniak, *Człowiek i sens*, 62.

<sup>60</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 67.

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> Cfr. idem, *La sfida del significato*, 51.

<sup>63</sup> Cfr. D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 173; V. E. Frankl, *Man's Search for Ultimate Meaning*, New York, Insight Books/Plenum Press, 1997, 112.

È impossibile definire il senso della vita in generale<sup>64</sup>. Per la percezione del significato è indispensabile scoprirlo sullo sfondo della realtà. Esso si deve dunque sempre ricercare. Quando viene realizzata la possibilità di scoprire un significato, esso si attua, e rimane una volta per sempre. La scoperta del senso è unica e transitoria<sup>65</sup>.

Parlando del significato, Frankl, riferendosi al problema del senso della vita umana, non ha evitato l'uso della parola *scelta*, ma ha preferito parlare di *scoperta*:

l'azione umana è una condotta motivata a partire da un significato che l'uomo scopre nelle diverse situazioni e, conseguentemente, assegna ai gesti che compie e agli atteggiamenti che assume. In tal senso l'uomo non è "costruttore" di significati, ma investe i propri atteggiamenti e comportamenti con quegli stessi significati che "scopre" in ciò che sperimenta<sup>66</sup>.

Esiste un altro tipo di significato che si riferisce a ogni singolo evento, si cela in esso e che tuttavia trascende l'umana capacità di comprensione. Si tratta del *significato ultimo*, cioè del *sovra-senso*, necessario ma nello stesso tempo inaccessibile alla ragione<sup>67</sup>. Esso si ricollega alla vita umana compresa nella sua totalità. Il sovra-significato, in questo caso, non è unico ma resta universale<sup>68</sup>.

Il senso concreto di ogni situazione e di ogni momento orienta l'uomo verso un senso totale, universale, verso un *senso ultimo*<sup>69</sup>. E ciò gli deriva dalla sua possibilità di trascendersi. Infatti, l'uomo capace di autotrascendersi supera se stesso, non solo nella prospettiva orizzontale, cioè in avanti, ma anche in questa verticale, cioè *in alto*. Così l'interiorità dell'uomo punta verso l'assoluta trascendenza<sup>70</sup>. Il compito dell'uomo lungo tutta l'esistenza consisterebbe appunto nel decifrare questo significato concreto ed unico<sup>71</sup>. Non si può dimenticare mai che il

---

<sup>64</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Dio nell'inconscio. Psicoterapia e religione*, Brescia, Morcelliana, 1975, 102; idem, *Man's Search for Meaning*, 85.

<sup>65</sup> Cfr. idem, *La sofferenza di una vita senza senso*, 28.

<sup>66</sup> D. Bellantoni, *La critica logoterapeutica*, 83.

<sup>67</sup> Cfr. D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 231.

<sup>68</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Logoterapia medicina dell'anima*, 253.

<sup>69</sup> Cfr. A. Chojniak, *Człowiek i sens*, 67.

<sup>70</sup> Cfr. S. Palumbieri, *Vita e senso*, 72.

<sup>71</sup> Cfr. M. Wolicki, *Podstawy filozoficzne analizy egzystencjalnej i logoterapia*, Łańcut, Techgraf, 2001, 104.

significato ultimo – come sostiene Frankl – è al di là della comprensione umana<sup>72</sup>.

Il sovra-significato «non è oggetto di pensiero, ma è questione di fede. Non lo afferriamo in campo intellettuale, ma in campo esistenziale, fuori del nostro intero essere, cioè attraverso la fede»<sup>73</sup>. Attraverso la fede, l'uomo può sentirsi più sicuro cercando continuamente un senso nella propria esistenza. La fede religiosa, infatti, consiste nel credere in un significato superiore, un atto di fiducia radicale in un sovra-significato, un atto di speranza di natura trascendente<sup>74</sup>.

Il sovra-significato è, infatti, il *senso stesso della possibilità che si dia un senso dell'esistenza*, ed in quanto tale si situa in una dimensione superiore e maggiormente comprensiva, ove il pensiero umano si rassegna o diventa eventualmente teologia, accogliendo una Rivelazione soprannaturale<sup>75</sup>.

Partendo dalla fede in un significato ultimo si può arrivare anche alla divinità. Frankl, infatti, ritiene che «la fede in un significato ultimo sia preceduta dalla fiducia in un essere ultimo, dalla fiducia in Dio»<sup>76</sup>. Il significato ultimo si riferisce, dunque, direttamente alla ricerca di Dio che va sempre cercato come l'ultima istanza della sua esistenza.

### 3. LA VOLONTÀ DI SIGNIFICATO, FORZA MOTIVAZIONALE PRIMARIA DELLA CONDOTTA UMANA

In uno dei suoi articoli nel giornale tedesco *Der Tag* del 14 ottobre 1923, Frankl annota:

Avverto spesso la necessità di ricercare la natura per parlare con lei. [...] E anche se, parlando con la natura, non comprendi nulla, ciononostante tu devi parlare! Anche se essa sembra morta. Infatti, che essa “viva” lo sa il filosofo e lo percepisce l'artista. [...] E quando giaccio sull'erba e parlo, allora parlo della mia vita. È in quel momento do conto di tutto, confesso, decido. Lascio trascorrere il tempo nel ricordo: i miei vissuti,

<sup>72</sup> Cfr. M. Marshall, *Life with Meaning*, 30.

<sup>73</sup> V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 144.

<sup>74</sup> Cfr. R. Zavalloni, *Psicologia della speranza*, 175.

<sup>75</sup> D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 233.

<sup>76</sup> V. E. Frankl, *Senso e valori per l'esistenza*, 154.

i miei pensieri, le mie azioni, le cose belle e le cose tristi, le verità e le falsità, i momenti di fedeltà e quelli di vigliaccheria. Poi mi confronto con gli altri, con quello che ho fatto e con quello che volevo fare, che dovevo fare. Ed ecco sopraggiungere la speranza che la mia volontà, una volta realizzata, diventerà la mia felicità<sup>77</sup>.

La citazione riportata fa emergere un altro aspetto del concetto-chiave della *volontà di significato*, inteso come potenza rivolta all'infinito e all'assoluto, come un tendere verso gli ideali<sup>78</sup> come un desiderio inesauribile

che alberga il cuore dell'uomo e ne costituisce il motore interiore più recondito, è possibile soltanto a patto che esista un senso generale ed un mondo di significati indipendente dal soggetto. Il dinamismo psicologico della volontà di significato suppone, dunque, l'ancoraggio ad una verità ontologica di cui è indice e riflesso: il senso della vita deve esserci, dal momento che altrimenti la stessa sete di significato insita nella natura umana non avrebbe senso!<sup>79</sup>

Come rileva Marshall, ogni essere umano nella sua esistenza vive in una tensione e in un atteggiamento di nostalgia del senso<sup>80</sup>. Lo stesso Frankl definisce la 'volontà di significato' come «la tensione radicale dell'uomo a trovare e realizzare un significato e uno scopo»<sup>81</sup>. Anzi, questa tensione assume la colorazione della lotta attraverso la quale l'uomo si sforza di raggiungere un significato sempre più alto e definitivo della propria esistenza<sup>82</sup>. Tale tensione, essendo una caratteristica inerente all'esistenza umana<sup>83</sup>, non è da evitare perché nasce dalla ricerca di un significato da perseguire<sup>84</sup>. In realtà «l'uomo viene esonerato dalla tensione tra ciò che ha fatto e ciò che avrebbe dovuto, o deve ancora, fare»<sup>85</sup>.

---

<sup>77</sup> V. E. Frankl, *Le radici della logoterapia. Scritti giovanili 1923–1942*, Roma, LAS, 2000, 24.

<sup>78</sup> Cfr. S. Palumbieri, *L'uomo meraviglia nel paradosso. Precariato esistenziale o per essere come poter-essere*, in Fzzotti E. (Ed.), *Il senso come terapia. Fondamenti teorico-clinici della logoterapia*, Milano, Franco Angeli, 2007, 54.

<sup>79</sup> D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 232.

<sup>80</sup> Cfr. M. Marshall, *Life with Meaning*, 22.

<sup>81</sup> V. E. Frankl, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 44–45.

<sup>82</sup> Cfr. idem, *Psychotherapy and Existentialism*, 121–122.

<sup>83</sup> Cfr. idem, *Sfida del significato*, 53.

<sup>84</sup> Cfr. idem, *Fondamenti e applicazioni della logoterapia*, 55.

<sup>85</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Sfida del significato*, 53.

La volontà di significato, nel pensiero frankliano,

affonda le radici molto più nel profondo dell'uomo, in quanto egli si sforza di dare alla sua vita la migliore pienezza possibile di significato [...] Oserei dire che l'uomo in fondo non vuole la felicità di per sé, ma cerca un *motivo* per essere felice. Difatti appena si ha un motivo di felicità, ecco che questa ne viene di conseguenza e con essa il piacere<sup>86</sup>.

Nell'uomo esiste sempre *qualcosa* che lo spinge verso la ricerca di un senso della propria esistenza. Frankl introduce cosè un *nuovo modello teorico motivazionale* che si oppone ai modelli precedenti i quali tendevano a restringere il comportamento umano a un'unica fonte motivazionale: il bisogno di piacere di Freud, il bisogno di potere di Adler, il desiderio di autorealizzazione di Maslow, Rogers, Goldstein, ecc.<sup>87</sup> Frankl fa notare come nella società contemporanea la *volontà di significato* rimane piuttosto frustrata e non viene per niente considerata dalla psicologia moderna. Non si pensa che in qualunque situazione l'uomo, invece di *reagire* oppure *ubbidire* ai propri impulsi, deve *rispondere* alle domande della vita e in questo modo tendere alla realizzazione dei significati che la vita gli offre<sup>88</sup>. La volontà di significato, in quanto forza motivazionale primaria nel comportamento umano, «trova la sua giustificazione da un punto di vista psicologico e dinamico, in quanto è capace di polarizzare tutte le energie dell'individuo per spingerlo fuori di sé, aiutandolo a superare l'egocentrico bisogno di autorealizzazione, di autosoddisfazione e di successo»<sup>89</sup>.

L'autorealizzazione non può essere il primo e ultimo scopo dell'esistenza umana, essa «è una cosa meravigliosa, ma la si può ottenere come effetto, e non come intenzione primaria, solo attraverso il tortuoso cammino dell'autotrascendenza. Il presupposto, infatti, dell'autorealizzazione è proprio l'autotrascendenza, ossia il dimenticare se stessi per darsi a una causa più grande di sé»<sup>90</sup>. L'uomo si realizza solo trascendendo se stesso, infatti, «l'essere umano è motivato originariamente da un intrinseco desiderio di senso che lo porta a incontrare il mondo

<sup>86</sup> Cfr. idem, *La sofferenza di una vita senza senso*, 72-73.

<sup>87</sup> Cfr. P. del Core, *Giovani, identità e senso della vita. Contributo sperimentale alla teoria motivazionale di V. Frankl*, Roma, Edi Oftes, 1990, 26.

<sup>88</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Un significato per l'esistenza*, 31.

<sup>89</sup> P. del Core, *Giovani, identità e senso della vita*, 29.

<sup>90</sup> E. Fizzotti, *A tu per tu. A colloquio con Victor E. Frankl*, in: idem, *Chi ha un perché nella vita...*. *Teoria e pratica della logoterapia*, Roma, LAS, 1992, 110.

e i suoi oggetti, inclusi gli altri esseri umani che lo abitano, secondo un dinamismo intenzionale, progressivo e continuo di autotrascendenza»<sup>91</sup>.

Il dinamismo della volontà di significato, o in altre parole, la volontà di andare verso il senso, esprime l'originalità dell'uomo in quanto tale. Questo dinamismo, o meglio, *noodinamismo*, è forza propulsiva dello sviluppo della personalità e solo in tale ottica si potrebbe parlare di autorealizzazione della persona umana<sup>92</sup>.

La persona umana, dunque, fortemente compenetrata dalla volontà di significato, si realizza attraverso una continua ricerca di significato<sup>93</sup>, perché

è originariamente animata, per non dire entusiasmata, dalla volontà di significato, dal desiderio della massima pienezza di significato della propria esistenza; in questo senso lotta per un'esistenza vitale, strappa a viva forza alla propria vita questo significato<sup>94</sup>.

Se per lungo tempo la persona non riesce a riscoprire il vero significato della sua esistenza, rischia di sperimentare una terribile sensazione di vuoto e d'insignificanza: il '*vuoto esistenziale*'. L'eziologia del vuoto esistenziale,

è più volte spiegata da Frankl come segue: contrariamente all'animale, l'uomo non possiede impulsi ed istinti tali che sappiano indicargli automaticamente ed infallibilmente tutto ciò che *deve* fare e, contrariamente agli uomini del passato, l'uomo di oggi non ha più valori e tradizioni che gli dicano ciò che *dovrebbe* fare. Assai spesso, dunque, egli non sa neppure ciò che personalmente *vuole* fare<sup>95</sup>.

L'uomo di oggi spesso non sa vivere nella situazione sopra delineata. Il ritmo frenetico della vita è all'origine della fuga dalla solitudine, a cui si aggiunge il sintomo di un'esistenza senza scopo e priva di contenuti<sup>96</sup>.

---

<sup>91</sup> D. Bruzzone, *Progettazione esistenziale e responsabilità educativa. Implicazioni pedagogiche nella logoterapia*, in: E. Fizzotti (Ed.), *Nuovi orizzonti di ben-essere esistenziale. Il contributo della logoterapia di V. E. Frankl*, Roma, LAS, 2005, 180.

<sup>92</sup> Cfr. M. Wolicki, *Podstawy filozoficzne*, 110.

<sup>93</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Psicoterapia per tutti*, 39.

<sup>94</sup> Cfr. *ibidem*, 98.

<sup>95</sup> D. Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 44.

<sup>96</sup> Cfr. V. E. Frankl, *Psicoterapia per tutti*, 42-43.

La volontà di significato è una qualità propria dell'uomo che contribuisce alla promozione della salute mentale e del benessere esistenziale<sup>97</sup>. Come osserva Del Core, «di fronte al dilagare del sentimento della mancanza di senso, alla diffusa situazione di disorientamento esistenziale, all'incremento di suicidi e di tentati suicidi nel mondo adolescenziale e giovanile lo sviluppo e il potenziamento della volontà di significato come motivazione che orienta verso la scoperta del senso possono costruire un'autentica sfida, non solo all'educazione, ma anche alla psicoterapia»<sup>98</sup>. È dunque non soltanto una risorsa indispensabile nei casi più gravi delle malattie psichiche o dei disturbi psicologici, ma ha un carattere prettamente preventivo che trova la sua applicazione in altre scienze umane. La logoterapia, attraverso la ricerca di significato della vita, risveglia le motivazioni esistenziali, le aspirazioni nella vita e in tal modo forma e conduce e rafforza la volontà di significato della persona umana. L'uomo diventa sempre più consapevole della propria vita sperimentandola come piena di senso che lo rende felice.

## POTRZEBA SENSU W ŻYCIU CZŁOWIEKA WEDŁUG KONCEPCJI LOGOTERAPEUTYCZNEJ VICTORA E. FRANKLA

### STRESZCZENIE

Człowiek: całość i jedność w swojej strukturze fizyczno-psychiczno-duchowej. Jest on zawsze otwarty na świat, który go otacza. Zawsze szuka *czegoś* lub *kogoś*. Otwiera się na transcendencję... i w ten sposób odkrywa cudowność istnienia. Oto niektóre główne myśli, które zostały przedstawione w niniejszym artykule traktującym o zasadniczej potrzebie każdego człowieka, którą jest potrzeba

<sup>97</sup> Cfr. M. Marshall, *Life with Meaning*, 24. Frankl si riferisce ad alcune ricerche che confermano l'importanza della volontà di significato: «La volontà di significato non è soltanto una genuina manifestazione dell'umanità dell'uomo, ma anche – come è stato provato da Theodore A. Kotchen – un attendibile indizio di salute mentale. Questa ipotesi è stata sostenuta da James C. Crumbaugh, Suor Mary Raphael e Raymond R. Shrader i quali hanno misurato la volontà di significato e hanno ottenuto i punteggi più alti tra i gruppi sociali ben motivati che hanno raggiunto un notevole successo nella professione e negli affari. Al contrario, la mancanza di significato e di scopo esistenziale è indizio di una incapacità emotiva di adattamento all'ambiente, com'è stato empiricamente provato da Elisabeth S. Lukas» (V. E. Frankl, *Un significato per l'esistenza*, 35–36).

<sup>98</sup> P. del Core, *La dimensione spirituale alla base della logoterapia. Dall'antropologia dimensionale alla teoria motivazionale*, in: E. Fizzotti (Ed.), *Il senso come terapia. Fondamenti teorico-clinici della logoterapia di Victor E. Frankl*, Milano, Franco Angeli, 2007, 105–106.

sensu własnej egzystencji. Człowiek nie może żyć bez sensu. Sens jest wrodzoną własnością ludzkiej podmiotowości. Zdarzają się jednak w życiu momenty pustki egzystencjalnej, kiedy osoba traci sens, zapomina o nim, zamykając się w trudnych sytuacjach życiowych nie widząc z nich wyjścia. Według twórcy teorii analizy egzystencjalnej i logoterapii nie ma takich sytuacji, które mogłyby przekreślić sens życia człowieka. Zawsze można go odnaleźć, gdyż zawsze jest obecny w człowieku właściwy system motywacyjny nazwany przez Frankla potrzebą sensu. Treść przedłożonego artykułu zdaje się wносить kilka znaczących sugestii w odniesieniu do problemów człowieka współczesnej kultury. Teoria i doświadczenie zawodowe Frankla pozwala znaleźć skuteczną metodę w rozwiązywaniu najważniejszych problemów ludzkiej egzystencji związanych z utratą sensu życia.